

CINEMA

'71

Belfast 1971, nel pieno degli scontri nordirlandesi. Durante una sortita in città un militare inglese resta isolato, inseguito per essere ucciso e passa diverse avventure. Uno spaccato su quegli eventi bellicosi, colti nella loro complessità, anche quella della divisione tra nazionalisti cattolici e protestanti. Con i differenti comportamenti degli anziani e dei giovani, e con il contrasto tra gli impulsi d'odio e quelli umanitari verso i feriti. Non mancano azioni assai coinvolgenti, come la protesta popolare contro i militari non violenti o quelle, adatte a un thriller, dell'inseguimento del fuggiasco. Né manca la denuncia di una mentalità militare cinica e non chiara. Un film da non perdere per la freschezza della rappresentazione e l'attenzione ai sentimenti.

Regia di Yann Demange; con J. O' Connell, P. Anderson, S. Reid.

Raffaele Demaria



Terminator Genisys

La saga iniziata a metà degli anni Ottanta continua – e continuerà – nel mondo postapocalittico guidato da un'oscura intelligenza artificiale, sfuggita al controllo umano, e da robot ammazzaumini, indistruttibili. Nel fosco panorama, il capitano John Connor sa che l'Intelligenza ha inviato in terra nel passato un Terminator per uccidere sua madre prima che lo desse alla luce. Invia dunque il fido Kyle a proteggerla, ma la donna ha già un protettore d'eccezione, il primo Terminator, ossia un Arnold in forma, autoironico quanto basta. È la parte umoristica del filmone straricco di effetti speciali, di guerre e stragi fino all'ultimo respiro. Ben fatto, come un ottimo blockbuster.

Regia di Alan Taylor; con A. Schwarzenegger, J. Courtney, E. Clarke.

Mario Veneziani



L'A.S.S.O. nella manica

Scoppiettante *teen movie* americano, indicato per i nostri adolescenti ma non consigliato ai loro genitori: a quei grandi che si portano dietro insicurezze e fragilità. Simpatico *school movie* sull'essere noi stessi come segreto per la felicità.

In una scuola americana piena zeppa di socialità virtuale, una ragazzina intelligente e sveglia si rende conto di essere una *duff*, ovvero la sfogatella che serve a far fare bella figura alle altre ragazze del gruppo. Non ci sta e si affanna a risolvere il suo grande problema, facendo lievitare una commedia frizzante e dinamica che pian piano si fa sentimentale e che racconta con gradevole leggerezza il contesto delicatissimo in cui vivono i ragazzi di oggi, non solo americani.

Regia di Ari Sandel; con M. Whitman, R. Amell, B. Thorne, B.A. Santos, S. Samuels.

Edoardo Zaccagnini



VALUTAZIONE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE FILM

'71: consigliabile, problematico (prev.).

Terminator Genisys: consigliabile, semplice (prev.).

L'A.S.S.O. nella manica: consigliabile, semplice (prev.).

TEATRO

di Giuseppe Siciliano



Semianyki Express

Sanno anche danzare, suonare, fare giochi di abilità. Il più bell'omaggio che possa essere reso al clown come figura, allo stesso tempo, tradizionale e contemporanea. Parliamo della troupe russa dei Semianyki – in italiano "famiglia" –, erede della leggendaria compagnia Licedei di San Pietroburgo. Al Festival di Spoleto hanno incantato grandi e piccoli col loro *Semianyki Express*, il nuovo spettacolo che ha come filo conduttore il viaggio. Una sorta di epopea slava, divertente, poetica, onirica, un condensato che rispecchia la vita del saltimbanco, il viaggio e i suoi incontri fortuiti. Tutto ha inizio su un binario ferroviario. Si monta a bordo del treno – un telone a tenda, dipinto – per immergersi in un universo russo folle e fantastico, vicino a quello di Gogol, al cinema muto e al cabaret. I sei clown incarnano a turno il personale ferroviario (un capostazione, un barista, un cameriere), i viaggiatori (una cantante d'opera, un prestigiatore, una *femme fatale*) e perfino degli esseri soprannaturali. Tra rumori e suoni, il movimento continuo del treno che ondeggia, l'impossibilità di restare in equilibrio, rappresentano perfettamente quella che potrebbe essere davvero l'esperienza di un viaggio a bordo di un treno russo, nello stravagante universo, per esempio, del bizzarro vagone ristorante. Le scene si susseguono, le relazioni si formano e si disfano alla velocità del treno che corre via, ogni volta con inaspettati colpi di scena. ■